L'Assemblea generale dell'Onu ieri ha eletto Colombia, Germania, India, Sudafrica e Portogallo come membri non permanenti del Consiglio di sicurezza per il biennio 2011-2012. I primi quattro Paesi sono stati eletti al primo turno dai 192 Stati membri mentre il Portogallo era arrivato al terzo turno contro il Canada, che poi ha ritirato la sua candidatura.

Intervista a Rosa Villecco Calipari

«L'Italia prema su Pechino per Xiaobo a Oslo»

La parlamentare Pd: Il dissidente in carcere ha il diritto di partecipare a quella cerimonia Per la Cina il Nobel è una grande opportunità»

R. G.
rgonnelli@unita.it

Una grande opportunità, non uno schiaffo», così definisce il Nobel per la Pace vinto venerdì scorso dal dissidente cinese Liu Xiaobo la parlamentare italiana Rosa Villecco Calipari. «Questo dovrebbe essere per la Cina». La deputata ha lanciato insieme al collega del Pd Beppe Giulietti, fondatore dell'associazione «Articolo 21» un appello, già firmato dal premio Nobel per la Letteratura Dario Fo e da numerose personalità e altri parlamentari, per chiedere al governo italiano interceda con Pechino per consentire che sia lo stesso vincitore a ritirare il suo premio a Oslo tra due mesi.

La Cina ha definito il premio a Liu un'oscenità e un complotto occidentale. Può cambiare idea?

«La Cina è un grande Paese e rappresenta una potenza economica con un peso straordinario. È entrata nell'Organizzazione Mondiale del Commercio che le ha dato una possibilità in più. Oggi ha una crescita spaventosa, a due cifre e sta migliorando le condizioni economiche del suo miliardo e 300 milioni di abitanti. Tuttavia la crescita non va di pari passo con un aumento delle garanzie e dei diritti per i cittadini e i lavoratori. Forse anche i meccanismi di lavoro privi delle tutele a cui da noi siamo abituati sono una delle ragioni della sua potenza economica. E vive il Nobel a un uomo incarcerato per aver chiesto maggiori diritti umani per il suo popolo come una provocazione, non cogliendo così il senso positivo di questa opportunità. Proprio a partire da questo premio potrebbe avviare un passaggio importante, necessario per fare altri passi nella sua crescita economica e civile. È un'occasione che andrebbe colta. Ricordiamoci che la Cina ha anche il triste primato della maggior parte delle condanne a morte eseguite. Su questi valori non credo che i Paesi democratici possano fare sconti, a maggior ragione se intessono con la Cina importanti relazioni commerciali come il nostro».

Il premier cinese Wen Jiabao era a Roma da Berlusconi mentre a Oslo si annunciava il Nobel a Liu.

«Appunto. E il governo italiano è rimasto silente in quell'occasione. Mentre Obama chiedeva la liberazione del dissidente. Molti, non solo il governo, sono rimasti senza parole, un silenzio assordante. Perciò abbiamo lanciato questo appello, perchè l'Italia prenda una posizione più chiara e forte su una questione che non è negoziabile come i diritti umani. Proprio perchè l'Italia è un partner importante non può retrocedere su questo piano. Non lo può fare e non lo fa per fermare la lapidazione di Sakineh Ashtiani e la libertà dei suoi figli in Iran e non può farlo neanche in questo caso. Chiederemo il sostegno alla nostra mozione a tutti i parlamentari, di tutti gli schieramenti. Affinché l'Italia faccia pressione su Pechino perchè a Liu Xiaobo sia concesso di andare di persona a Oslo a ritirare il suo premio».

Ma le autorità, il sistema cinese, è in grado di fare questa concessione e aprire a diritti umani e democrazia?

«Dalle prime reazioni di fastidio, che non tengono conto della sensibilità delle società civili dei nostri Paesi, censura e ora con la segregazione della moglie Liu Xia, si intravede il rischio di un nuovo restringimento delle libertà in Cina. Ma per noi vale la pena almeno tentare un'altra via».❖

Foto di Hugo Infante/Ansa-Epa

La capsula Phoenix che porterà i minatori in superficie

Cile, partono le dirette Tv Il mondo guarda il miracolo dei minatori

Inizierà prima l'operazione di recupero dei 33 minatori cileni. L'ultimo test della capsula è previsto alle 20 ora del Cile, corrispondenti all'una di notte in Italia. In tempo per dirette tv. Il primo ad uscire Florencio Avalos.

VIRGINIA LORI
esteri@unita.it

Tutto pronto sopra la miniera di San José, crollata in gran parte lo scorso 5 agosto. Alle 20 ora del Cile l'ultimo test di risalita della capsula «Phoenix» e poi l'Operazione «San Lorenzo» per il recupero dei 33 minatori imprigionati a 622 metri di profondità avrà inizio. L'avvio è stato anticipato di quattro ore e l'ascensore nel tunnel «della Luce» - altro nome, ogni intervento è stato battezzato «Paloma», «Luce», «Esperanza» - inizierà a fare su e giù quando in Italia sarà l'una di notte. Anche da noi è prevista la diretta televisiva, Mediaset.

L'operazione di salvataggio dei 33 minatori che hannoil record di sopravvivenza sotto terra sarà seguita in diretta da oltre 1.700 tra giornalisti e cameraman. E da circa 4mila persone in tutto, tra parenti, amici e autorità, tra le quali oltre al presidente del Cile Sebastian Pinera e consorte, il ministro delle Miniere Laurence Golborne che ha seguito la vicenda passo passo, e anche il presidente della Bolivia Evo Morales, lì ad accogliere l'unico minatore non cileno: il boliviano Carlos Mamani. Di sicuro l'orario del fischio - anzi la campana - d'inizio, si sa che il primo a risalire sarà Florencio Avalos, 31 anni; l'ultimo Luis Urzua detto «Lucho», 54 anni, il leader del gruppo che lo ha tenuto compatto e attivo per gli oltre due mesi di permanenza sotterranea ma soprattutto che è riuscito a tenere tutti in vita nel rifugio nei primi 17 giorni prima che una sonda li scoprisse.

TUTTO SOTTO CONTROLLO

Ora è tutto calcolato: i rischi di attacchi di panico, capogiri e embolie, i parametri vitali da tenere monitorati continuamente durante i 20 minuti che la capsula impiegherà per risalire, la dieta liquida per diminuire il carico e la l'ingombro dei corpi, la preparazione psicologica. E i tempi, naturalmente. Venti minuti o un quarto d'ora per risalire, 20 minuti per la discesa della capsula vuota e altri 20 minuti previsti per inserirsi nella gabbia. Ogni minatore impiegherà da 55 minuti ad un'ora, a meno di imprevisti sempre possibili. Il più imponente sforzo di salvataggio mai visto - una trivella petrolifera ha continuato a trapanare la roccia per scavare un tunnel alternativo in caso di grossi inconvenienti- sarà anche un grande spettacolo. E un tripudio nazionale per il Cile, dove il riscatto dei minatori intrappolati è diventato un simbolo di orgoglio e rinascita. Probabilmente il peggio del circo mediatico verrà solo dopo, ora, fuori. ❖